



## Nella favela dimenticata da Ratzinger

A Pedreira, periferia sud di San Paolo, dove vive il popolo dei senza diritti I volontari cristiani dicono: peccato non sia venuto avrebbe visto il Brasile vero

di Roberto Monteforte inviato a San Paolo / Segue dalla prima

**I SENZA DIRITTO** La favela si inerpica lungo la collina e si estende, senza fine. Una via «principale» e poi un dedalo infinito, tortuoso e inestricabile di vicoli stretti. Case a migliaia, tirate su mattone su mattone. Zona «off limit» per tutti. Questa è territorio del «Primer Coman-

do Capital», la sigla criminale che ha tenuto in scacco l'intera città di San Paolo. Lì non si entra. Ma i volontari e i missionari sono rispettati. «E dire che sulle cartine geografiche questa è una valle verde...» commenta Ademar Degasperi, anche lui uno dei volontari. È proprio qui che vive «il popolo in più», gli «impoveriti», i senza diritto. Sono ben quattro milioni i «nordestini», che espulsi dalle campagne del Nord est sono approdati a San Paolo. Sono gli abitanti delle favelas. Qui non ci sono vie o indirizzi. «Favela vuole dire fai da solo» spiega il missionario domenicano padre Mariano Foralosso. «Eppure - aggiunge - vi sono gocce di speranza. Sono gocce nell'oceano, ma l'oceano non è fatto di gocce?». Cita le parole di padre Giorgio Callegari, anche lui domenicano che a questa gente ha dedicato la vita che per questo, alla fine degli anni '60, è stato incarcerato, torturato e esiliato durante il regime militare. Alla fine, tornato clandestinamente proprio nelle favelas, ha fondato a Perube, vicino al mare, la «Colonia Venezia» e a Pedrei-

ra il «centro Santa Teresinha» e la «Scuola Esperanza». È scomparso nel 2003, ma la sua attività continua grazie ai volontari del Cepe (Centro Ecológico de Publicações e Estudos Frei Tito de Alencar Lima) e del Goti, a padre Mariano e al sostegno, anche dall'Italia, di tanti amici. Sono strutture che oggi accolgono complessivamente 1.600 «meninos de rua» e che hanno il loro appoggio logistico in «Colonia Venezia» dove i ragazzi

che vengono da questi inferni, fanno lì a turno il campo estivo di una settimana.

«È un impegno che nasce dalla presa di coscienza maturata nel lavoro di approfondimento della comunità ecclesiale di base», ricorda un altro volontario, Roberto De Costa. «Era un gruppo di giovani della comunità - aggiunge Luiz - tutti lavoratori in diversi settori, che si sono organizzati per fare un cammino insieme e per dare formazione sindacale e politica ai lavoratori. Aveva l'obiettivo di organizzare anche le lotte sociali sui problemi della favela». E le lotte ci sono state. È un racconto collettivo quello di Carlos Roberto De Costa, di Luiz Teixeira, di Carlos Roberto De Costa, di Ademar Degasperi e Leda De Alcontera, sua moglie. Indicano la collina

che sovrasta questo sconfinato mare color mattone. «Solo 22 anni fa era una cava, una palude. Ora è la nostra collina. È il risultato dei detriti delle costruzioni accumulati nel tempo. Si è lottato. Volevano scaricare lì i rifiuti tossici dell'ospedale. Sotto ci sono le falde acquifere che alimentano l'acquedotto di San Paolo. Si è lottato per la salute come per ogni cosa, per la luce, per l'autobus, per la strada principale...». E la Chiesa. «Un tempo ci diceva che era peccato scioperare, poi che lo era non scioperare. Ora ci dice di restare in sacrestia» commenta critico Carlos Roberto. Ma loro hanno il loro riferimento. Alla favela ci guida padre Mariano Foralossi, da 20 anni in Brasile. È stato amico e confratello di «Frei Giorgio», ne ha raccolto l'eredità. Il viaggio è

lungo. In metropolitana attraversiamo la megalopoli di San Paolo: linea Azzurra, destinazione «Jabaquara», il capolinea. Poi, altri chilometri macinati su di un vecchio pulmino Volkswagen. Il paesaggio si trasforma. Sempre più la periferia si fa favela. Scompaiono lampioni e marciapiedi. Solo mattoni. Raggiungiamo il «Centro Teresinha». Si supera un cancello e hai di fronte una realtà sorprendente. Troviamo biblioteche, aule curate, cucina e refettorio e una sessantina di bambini sorridenti sottratti alla strada e alle sue leggi violente. Lavorano a gruppi, in base all'età. C'è chi «ricama» stoffe, chi dipinge sotto la guida di alcune assistenti. Il clima è allegro, ma di impegno. I più grandi realizzano cuscini dipinti a mano, scarpe di lana e altri prodotti

di artigianato. «Li aiutiamo ad imparare un mestiere, ma ancora più a maturare un'autostima di sé, a mostrare che è possibile realizzare qualcosa, a dare loro speranza» spiega Leda, che fa gli onori di casa. È lei ad occuparsi del Progetto adozioni a distanza, la fonte principale di finanziamento per l'attività dei nove «centri» che fanno riferimento al Cepe e al Gopi. Sono circa ottocento le «adozioni» a distanza. Per gli «ospiti», tutti in età scolare, divisi in gruppi, un pasto assicurato, sostegno scolastico e un progetto educativo preciso: aiutarli a diventare cittadini. «Vivere qui significa essere esclusi da tutto. È quasi impossibile trovare lavoro per chi è di Pedreira». C'è anche un piccolo spiazzo in cemento dove i bambini giocano a pallone. «È il loro Maracanà»

### IDAHO

Cecchino spara dalla chiesa, 2 morti

**NEW YORK** È di almeno due morti, tra cui il cecchino asserragliatosi in una chiesa presbiteriana del centro della cittadina, il bilancio di una sparatoria che ha sconvolto ieri la cittadina di Moscow, nell'Idaho. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo ha sparato un'ottantina di colpi con un'arma automatica dalla chiesa stessa, nella notte tra sabato e domenica, colpendo tre persone tra cui due poliziotti, uno dei quali è poi morto.

La dinamica dei fatti non è ancora chiara. Secondo l'emittente locale Kxly, affiliata alla Abc, i due cadaveri sono stati ritrovati nella Chiesa ed è probabile che il cecchino - che sarebbe uno soltanto - si sia tolto la vita, dopo avere ucciso un uomo, forse il guardiano. Oltre ai due morti, ci sono almeno tre feriti, secondo la Kxly, tra cui due poliziotti, uno dei quali è un vice sceriffo della contea di Latah.

afferma scherzosa Leda. A pochi metri vi è la «scuola Esperanza»: è per i più grandi. Da poco inaugurata è ancora intonacata di fresco. Si avviano i giovani al lavoro. Gli si insegna un mestiere: fornaio, pasticciere, elettricista, lavorare al telaio i tessuti e la lana, realizzare attività di artigianato. La vita può cambiare. I ragazzi hanno ambizioni precise: ingegnere chimico, programmatore di computer, elettricista. Al primo posto per tutti «poter aiutare le famiglie». «Quel centro - precisa padre Mariano - è intitolato a Frei Tito De Alencar Lima, frate domenicano come padre Giorgio, ha dedicato la sua vita alla causa dei poveri e per questo alla fine degli anni '60 venne arrestato, torturato ed esiliato dal regime dei generali. È morto martire». Anche qui Cepe e Goti lavorano in stretta collaborazione. È un modo concreto per combattere l'emarginazione e l'esclusione di un popolo. «Come possiamo predicare il Vangelo a gente che muore di fame? I cui diritti non solo umani, ma addirittura animali ed elementari, come quelli di potersi coprire, sfamare, riprodurre in modo degno, sono negati? È il popolo negato. È il popolo in più» commenta il padre domenicano.

Non lo preoccupa la serrata concorrenza delle «sette» neo pentecostali. Se la Chiesa di Roma è lontana, qui vi è una Chiesa che si compromette. La Teologia della Liberazione è una pratica concreta e radicata, di decine di migliaia di comunità ecclesiali di base impegnate a favore dell'uomo. Lo si è visto anche alla favela di Pereida. Un mondo, quella della povertà, che Papa Ratzinger, non ha neanche sfiorato.

**LONDRA** Il Mail on Sunday rivela il tentativo del premier uscente di trovare compratori per regali accumulati in dieci anni

## Blair vuol vendere gli orologi di Berlusconi

di Virginia Lori

Anche i sudditi di sua maestà la regina d'Inghilterra hanno il loro «tesoretto», più modesto, per la verità, di quello rimasto nelle casse del governo italiano dopo il prelievo fiscale. Tony Blair infatti, dopo dieci anni trascorsi a Downing Street si appresta, come ogni altro comune mortale, a traslocare. Pare che la signora Cherie stia imballando oggetti e ammassando libri nelle casse che i facchini preleveranno ben presto, di certo prima del 27 giugno data dell'annunciato ritiro di Tony dalla guida del governo di Londra. In vista di quella data Blair è posto di fronte a un amletico dilemma: disfarsi dei tanti regali ricevuti nelle

capitali del pianeta o portarli nella nuova casa? La questione non è di facile soluzione. Le rigorose leggi britanniche fissano precisi criteri per disciplinare i comportamenti degli inquilini di Downing Street. Solo i regali che, sul mercato, valgono meno di 140 sterline (210 euro) possono essere accettati dal premier senza obbligo di dichiarazione. I doni di maggior valore devono invece essere regolarmente denunciati. E quando, come nel caso di Blair, arriva il momento del trasloco, l'inquilino, se vuole portare con sé il dono, deve pagarlo al prezzo del mercato. Per questo Blair è alle prese con l'amletico dubbio. A sentire il tabloid dome-



nica Mail on Sunday solamente nel periodo tra il 2001 ed il 2006 la coppia di inquilini di Downing Street ha avuto ben 180 doni di valore superiore a 140 sterline. Tra questi

fanno bella mostra diciotto orologi regalati al premier britannico da Silvio Berlusconi. Il fatto che l'allora capo del governo di Roma fosse solito girare con uno stock di orologi era ben noto. L'Unità dedicò a questa abitudine di Berlusconi un memorabile titolo in prima pagina. Ora il Mail on Sunday rivela che «l'amico Silvio» ha regalato all'«amico Tony» una dotazione degna di un negozio di via Condotti. E deve trattarsi di veri e propri gioielli dal momento che Blair avrebbe deciso di tenersi due dei diciotto doni dell'«amico Silvio». Per far ciò l'inquilino di Downing Street ha dovuto sborsare la somma di 350 sterline, 530 euro, certamente pochi in considerazione del valore degli oggetti. Blair inten-

de invece disfarsi di un cavallo di ferro, appartenuto a Stalin e donatogli da Putin (dovrebbe pagare 37mila euro), di una chitarra regalata da Bono (arrabbiato con lui perché non ha mantenuto le promesse sull'Africa) e un paio di stivali da cow boy, avuti da Bill Clinton. Resta da vedere che fine faranno gli altri 16 orologi dell'«amico Silvio». Scrive il Mail on Sunday che gli emissari di Blair «nel massimo riserbo» stanno cercando di piazzare gli orologi al miglior acquirente. Si dice che i regali di Silvio Berlusconi sono già stati offerti «a un imprecisato numero di acquirenti privati» che, secondo le leggi britanniche, potranno rivenderli a qualsiasi prezzo, ma senza rivelarne la provenienza.

Ci ha lasciati il compagno

### ALFREDO BERTAGIA

I compagni, stringendosi alla sua famiglia, lo aspettano per l'ultimo saluto martedì 22 maggio alle ore 14 di fronte alla sezione Ds di via Assisi, 13 a Torino.

Torino, 20 maggio 2007

### 21 MAGGIO 2007

### CARLO MERCANDALLI

Sei sempre nei nostri cuori.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)